

Lo svago notturno e la privatizzazione dello spazio pubblico per le attività di svago nel centro storico di Monterotondo

Piattaforma di richieste minime e mezzi individuati dagli abitanti

La situazione attuale

- Il fenomeno conosciuto come "svago notturno" o "movida" rappresenta da alcuni anni il problema fondamentale che condiziona lo svolgimento della vita dei residenti.
- L'insieme delle attività che compongono parte del fenomeno sono, una per una, la fonte principale di esasperazione ed il principale ostacolo alla convivenza che condiziona la qualità della vita dei residenti nel centro storico.
- È emerso un vero e proprio scontro sociale per il modello di quartiere che pone da una parte la sua appropriazione e il suo sfruttamento commerciale e dall'altra coloro che rappresentano i residenti in difesa dei loro legittimi diritti. Da una parte i profitti, dall'altra i diritti umani alla salute ed alla quiete.

I principali Problemi

A proposito dei problemi derivati dallo sfruttamento commerciale del nostro centro storico da parte delle attività dello svago legato all'alcol potremmo distinguerli in 3 grandi gruppi:

1. **Le conseguenze del Rumore:** la causa principale del conflitto che sottintende l'invasione di domicilio, l'aggressione al fondamentale diritto alla vita personale e familiare includendo un attentato all'integrità fisica e mentale. Rumore che attacca principalmente l'orario di riposo della maggior parte dei residenti.
2. **Dequalificazione del contesto residenziale** ove le attività legate allo svago portano differenti forme di vandalismo: rumore, sporcizia, insicurezza, usurpazione dello spazio pubblico, saturazione da messaggi pubblicitari dannosi, ecc. tutte cose che condizionano la qualità ambientale e di vita dei suoi residenti.
3. Tutti questi problemi vengono enfatizzati **dall'intensità della presenza commerciale di esercizi dediti alla vendita di bevande alcoliche** nel centro storico - che in qualche caso arriva al sovraffollamento invadente di strade, piazze - entro fasce orarie molto ampie. La saturazione dell'offerta ipotizza la saturazione della domanda. Allo stesso modo il profilo commerciale, destinato ad una tipologia di popolazione esterna al centro storico, con un'offerta esclusivamente vincolata all'alcol, sta eliminando la presenza del commercio di prossimità necessario alla vita dei residenti.

Insieme alle tre principali fonti del problema suddette, esiste una serie di condizioni che aggravano e rendono difficile trovare una soluzione:

4. L'**assenza di una adeguata pianificazione** urbanistica ed ambientale che sia in grado di evitare la comparsa di questi problemi. Specialmente la mancanza di una adeguata valutazione della reale capacità di accoglienza del tessuto urbano - strade strette e palazzi centenari - in grado di assorbire l'affluenza derivata da queste attività
5. La **deliberata debolezza normativo-legislativa** nella gestione delle attività e dei loro effetti manca della dovuta trasparenza. Con gravi mancanze da parte, per esempio, del procedimento di "Dichiarazione Responsabile/Autodichiarazione" per le attività

potenzialmente nocive.

6. La mancanza della **capacità tecnica e di adeguamento dei mezzi**, funzionari e polizia, per la gestione delle attività relative a questi problemi.
7. La **strategica assenza di gestione politica** che mira a favorire gli interessi delle lobby dell'alcol utilizzando falsi argomenti non sostenibili.

Piano d'azione

Obiettivo strategico

Il centro storico di Monterotondo deve essere riconosciuto legalmente e giuridicamente come AREA PROTETTA A PRIORITA' RESIDENZIALE in termini di destinazione urbanistica e di qualità ambientale; dotandola di una propria normativa e di strumenti di protezione a sua difesa.

La qualità della vita nel centro storico garantisce la sua abitabilità e rende prioritaria il suo uso residenziale; solo così si potranno garantire la sua sostenibilità e la sua sopravvivenza. Purtroppo, tra molti amministratori impera l'insostenibile e perverso argomento che favorire lo svago notturno sia favorire l'attività economica ed i posti di lavoro, dimenticando che anche i residenti sono lavoratori e sono anche essi parte del sistema economico e produttivo.

La ricchezza del centro storico è nel suo patrimonio storico e nel dinamismo della sua economia, ma anche e soprattutto nelle persone che ci vivono.

Modalità

Considerando anche che la principale e più efficace maniera per risolvere un conflitto di funzione d'uso urbanistico passa per la definizione di un **adeguato Piano Regolatore ed Ambientale (partendo da quelli esistenti)** che garantisca i valori residenziali del centro storico, proponiamo alcuni palliativi volti a superare le conseguenze negative degli attuali modelli di "quartieri dell'alcol:

All'interno dello spazio pubblico:

- Proibizione e vigilanza del consumo e della vendita di alcolici su suolo pubblico.
- Limiti allo spazio occupato dagli allestimenti esterni e al loro orario di apertura.
- Lo spazio occupato dovrebbe essere determinato da standard europei, in proporzione all'ampiezza del locale che lo gestisce e all'ampiezza e le caratteristiche dello spazio pubblico nel quale sono ubicati.
- La definizione di Mappe del Rumore specifiche per gli spazi allestiti.
- Limiti agli allestimenti per ragioni paesaggistiche e nei dintorni di monumenti (Rivedere il regolamento di Arredo Urbano)
- Maggiore vigilanza e sanzioni per eventi con impatto acustico su spazi pubblici e non autorizzati.

- Gli eventi amplificati autorizzati su suolo pubblico all'interno del centro storico debbono essere limitati alle feste patronali
- Gli eventi autorizzati nelle vie del centro storico debbono obbligatoriamente contare sul controllo delle forze dell'ordine, il cui costo deve essere a carico del promotore e sempre senza amplificazione (come tra l'altro già indicato nel regolamento comunale per le attività rumorose)
- Una rete di rilevatori acustici su spazi pubblici.

A proposito delle attività negli spazi privati:

- L'istituzione di una lista dei locali dello svago e delle attività moleste
- L'installazione di rilevatori acustici, continuamente in funzione in tempo reale, in tutti i locali dello "svago notturno", con capacità di conservare le registrazioni di lunghi periodi di funzionamento.
- L'istituzione della tipologia di quartiere saturo per quei quartieri nei quali l'offerta delle postazioni superi un coefficiente tecnico, applicabile in tutto il territorio comunale ed in particolare al centro storico.

Modalità normative:

- L'istituzione nell'ambito delle normative ambientaliste di articoli che garantiscano periodi di silenzio e di riposo con intervalli minimi di 8 ore all'interno delle attività commerciali.
- L'istituzione nell'ambito delle normative a protezione della popolazione vulnerabile (**infanzia, terza età, ecc.**) di articoli in materia di rumore, alcol, pubblicità, ecc.
- L'istituzione nell'ambito delle normative per le attività commerciali e dal punto di vista ambientale di una regolamentazione dell'affluenza di pubblico entro spazi privati per la gestione dell'accesso, l'evacuazione e la concentrazione alle porte di accesso a questi spazi.
- L'istituzione di ispezioni Tecniche Annuali per le attività dello svago notturno per verificare la regolarità delle licenze d'attività, occupazione di suolo pubblico, destinazione d'uso degli immobili.
- La limitazione d'orario 8/24 per le attività commerciali di ogni tipo all'interno delle zone acusticamente protette.
- L'eliminazione del modello amministrativo 'Dichiarazione Responsabile/ Autodichiarazione' per tutte le attività dello svago notturno.
- L'istituzione di metodi rapidi per la sospensione-chiusura dovute a violazioni di legge.
- L'eliminazione della possibilità di trasmissione delle licenze, obbligando ogni nuova attività all'iter amministrativo nella sua interezza.

MISURE DA INTRAPRENDERE

a) Misure amministrative

1. Il coinvolgimento delle autorità sanitarie nella ricerca della soluzione - nella misura in cui abbiano competenza nelle pratiche di prevenzione sanitaria - ai problemi del rumore, alcol e droga nei nostri quartieri.
2. Il potenziamento della formazione continua di polizia e funzionari pubblici per la gestione delle attività dello svago ed il controllo urbanistico ed ambientale, sia degli spazi pubblici come di quelli privati.
3. L'obbligo di maggiori tutele, che includa conoscenze in materia urbanistica, ambientale, legate alla sicurezza, ecc. per il personale che svolge la sua attività professionale nei locali dello 'svago notturno'.
4. L'istituzione di modelli di polizia di prossimità per le zone dello svago nei periodi di punta, con l'adeguata formazione per la gestione di questo fenomeno.
5. Il miglioramento delle scadenze amministrative nella gestione delle indiscipline delle attività dello 'svago notturno' con nuovi e più efficaci procedimenti amministrativi che prevedano trasparenza e l'accesso delle parti interessate; anche per via telematica.
6. La limitazione delle installazioni delle attività dello svago notturno in funzione della morfologia delle strade (per esempio la loro larghezza)
7. La pubblicazione sul sito web comunale della registrazione di nuove attività, modificazioni o violazioni delle attività.

8. Comunicazioni affidabili agli interessati, come atto preventivo obbligatorio, anteriore all'apertura o al cambiamento di registrazione, dovuto dalle attività dello svago notturno.
9. La creazione di osservatori della sostenibilità residenziale nel centro storico da parte dell'amministrazione locale, con l'impegno di misurare e pubblicare regolarmente i dati ricavati. Allo stesso modo condizionare e rivedere la normativa comunale per il rispetto dei valori di qualità residenziale nel centro storico.
10. L'adeguamento delle attività dei servizi municipali o dei concessionari di tali servizi potenzialmente rumorosi alla qualità acustica del quartiere (centro storico) e non a quella dell'attività di svago.
11. Operare a medio termine nella pianificazione di nuove localizzazioni per lo svago al fine di eliminare l'effetto saturazione/affollamento dell'attuale modello, tramite criteri di sostenibilità e di capacità d'accoglienza o di carico. Allo stesso modo per l'offerta di attività con maggior affluenza negativa promuovere il modello delle zone dello svago alla maniera delle zone industriali o dei servizi.
12. Moratoria nelle zone sature.
13. Dichiarazione di Zona Acusticamente Protetta per il centro storico.

b) Misure di trasparenza, dissuasive e di consapevolezza

1. Etichetta che riporti il livello di qualità ambientale dell'attività visibile all'entrata del locale e visibile e leggibile dalla strada.
2. informazione esaustiva e veritiera a proposito della licenza e delle autorizzazioni per l'attività del locale e dei suoi allestimenti esterni all'ingresso del locale e visibile e leggibile dalla strada.
3. Creazione di Auditori di gestione amministrativa per l'attività dell'autorità pubblica a proposito del rumore, delle licenze ed autorizzazioni amministrative ad entità indipendenti.
4. Campagne di sensibilizzazione trimestrali sul rumore e consumo di alcol rivolte a locali, consumatori e residenti.
5. Pubblicazione autorevole, almeno una volta al semestre, delle statistiche con l'adempimento e la violazione dei principali indicatori dell'osservatorio della sostenibilità residenziale nei quartieri dello svago.

c) Misure normative

1. Campagna di valorizzazione del vicinato e dei residenti del centro storico, come elementi fondamentali per la loro sopravvivenza e la sostenibilità. La partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini residenti (Il comitato di quartiere) è fondamentale ed indispensabile nello sviluppo delle politiche, durante il processo decisionale e di attuazione delle misure successivamente valutate, per arrivare a costituire parte delle commissioni permanenti su questa materia.
2. Campagne di sostegno al commercio diurno e di prossimità del centro storico. Riconoscere al commercio tradizionale il ruolo di servizio fondamentale per il centro storico e per la comunità che deve essere garantito da un regolamento commerciale teso a coadiuvare la sua permanenza o l'integrazione. Si deve evitare la sua sostituzione massiccia con una regolamentazione dell'uso e una valutazione dei bisogni minimi, introducendo questi criteri nei piani di pianificazione e di protezione urbana.

CONCLUSIONE

Il centro storico che fino a non tanto tempo fa era uno spazio aperto di socializzazione, convivenza e solidarietà tra vicini, si è trasformato in un incubo per i loro residenti. Nel caso concreto della situazione generata dal modello di saturazione del centro storico da parte dello svago notturno e dall'impatto sulla salute dei loro residenti soprattutto dovuto all'inquinamento acustico generato, è necessario porre due tipi di misure politico amministrative:

- da un lato, misure urgenti nel breve periodo per tentare di risolvere i problemi più gravi che attentano alla salute dei residenti, all'abitabilità e conservazione del centro storico, in linea con le proposte di questo documento;
- d'altro lato, si richiedono misure politico-amministrative a garanzia della conservazione e della sostenibilità del centro storico e i loro residenti nell'ambito di una pianificazione urbanistica ed ambientale.